

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

«Cultura, antidoto contro la legge della giungla»

Astino, dal 2 al 4 luglio. Presentata l'edizione 2021 del Bergamo Festival. Benigni: «Più attenti ai giovani»

CARLO DIGNOLA

«È con lo sguardo degli altri che riusciamo a vedere meglio», ha detto lo scrittore francese Frédéric Pajak: una frase che mi pare rispecchi perfettamente lo spirito del Bergamo Festival*», dice Corrado Benigni, che dall'estate scorsa lo presiede.

È stata presentata ieri al Centro congressi «Giovanni XXIII» l'edizione 2021, «Di generazione in generazione. Costruire il presente per abitare il futuro», tutta in presenza e (quasi) tutta nel monastero di Astino, concentrata in un «long weekend» fra il 2 e il 4 luglio. Benigni indica subito i caratteri di quella che non è una svolta ma certamente è un'evoluzione significativa, da parte di un appuntamento culturale che nei suoi 8 anni di vita ci ha già abituati ai cambiamenti, tipici di una creatura duttile, ancora in formazione e agilmente reattiva nei confronti dell'ambiente in cui cresce: punto primo, «vogliamo coinvolgere un pubblico più giovane, che protagonisti siano sempre più direttamente i giovani; e abbiamo voluto quest'anno riflettere proprio sui temi che coinvolgono le nuove generazioni».

Benigni ricorda anche una frase del poeta russo Josif Brodskij: la letteratura - la cultura - «è l'antidoto permanente alla legge della giungla». E un po' ci sentiamo tutti così, sul confine (almeno così si spera) di una



Corrado Benigni



Don Fabrizio Rigamonti COLLEONI



Roberta Smiraglia

pandemia che ha risvegliato ondate di solidarietà ma anche gli *animal spirits* di una società, nelle sue filosofie di fondo, poco umanitaria. Il presidente spiega che il Festival ha scelto anche «un nuovo logo e una nuova immagine», e soprattutto «un nuovo nome, icastico, secco, breve»: sparisce il «Fare la pace» a favore di un titolo «più compatto e immediato che mette al centro l'identità del Festival, intimamente legata alla città». E alla fine del nome compare ora un asterisco, «un simbolo che nella nostra grafica rimanda a un approfondimento: ha un significato forte, è un segno di richiamo all'attenzione che rinvia a una lettura più precisa. Ma la parola «asterisco» contiene anche quella latina «astrum» che significa «stella»: ci invita cioè a guardare in alto, e non solo rasoterra, come sempre più spesso accade».

C'è anche una immagine-guida di tutta la grafica, in rosa, di quest'anno, «è l'opera «Nebbie Planetarie» dell'artista Emilio Isgrò, celebre per i suoi interventi sulle parole e le cancellature»: su un mappamondo sono barrate e rese illeggibili tutte le indicazioni che ci permetterebbero di capire dove ci troviamo.

Ad Astino all'inizio di luglio incontreremo esponenti di rango del mondo della cultura, dell'economia, della politica e del giornalismo, come Javier Cercas, scrittore spagnolo, uno dei



Una serata culturale all'ex monastero di Astino. Qui sotto, il nuovo logo del festival

■ **Semplificato il nome: al posto di «Fare la Pace» compare un asterisco**

■ **Javier Cercas, Lipovetsky, Camusso, l'ex ministro De Micheli tra gli ospiti**

più stimati romanzieri europei, mai ascoltato a Bergamo; così come Gilles Lipovetsky, filosofo e sociologo francese. E poi gli economisti Carlo Cottarelli e Innocenzo Cipolletta, l'ex ministro Paola De Micheli, la sociologa Ivana Pais, l'ex segretaria generale della Cgil Susanna Camusso, Paolo Magri, vicepresidente Ispi, Nando Pagnoncelli, presidente di Ipsos Italia. Gran finale con Roberto Vecchioni, in veste non di cantautore ma di scrittore.

Ha portato il suo saluto anche il vicesindaco di Bergamo Sergio Gandi, che prima ha elencato i numeri, drammatici, del blocco



delle iniziative culturali in tutta Europa in quest'anno e mezzo di pandemia. E poi si è detto grato che qualcuno, «nel rispetto di norme che dovremo ancora osservare scrupolosamente» ma anche con grande «coraggio» ha deciso di ripartire. Romina Rus-

Lavoro, fratellanza, utopie e soluzioni scivolose

Temi e protagonisti

Dalle riflessioni del cardinale Martini a un documentario sul «Processone» del 1981 contro il terrorismo orobico

Bergamo Festival* avrà un prologo giovedì 17 giugno alle 21.

Il prologo

L'appuntamento è al Centro Congressi Giovanni XXIII dove Paolo Magri, vicepresidente esecutivo e direttore Ispi, Nando Pagnoncelli, presidente Ipsos Italia e Gigi Riva, editoriali-

sta de «L'Espresso» dialogheranno insieme sul tema: «Come va il mondo»: che mondo sarà quello dei prossimi anni? Modera Susanna Pesenti, già giornalista de «L'Eco di Bergamo».

Venerdì 2 luglio

Il Bergamo Festival* vero e proprio si inaugurerà venerdì 2 luglio alle 18 al Monastero di Astino con «Chi è il mio prossimo?». A leggere pagine di Adriano Sofri, Massimo Cacciari e del Cardinal Martini sarà Franco Zadra, docente e regista, accompagnato dalla chitarra di Christian Raimondi; chiu-

derà l'incontro una chiacchierata con Gigi Riva.

Alle 21 il Festival entrerà nel vivo: l'economista Carlo Cottarelli, Innocenzo Cipolletta, presidente Febaf, Paola De Micheli, ex ministro delle Infrastrutture e dei trasporti dialogheranno con mons. Francesco Beschi, vescovo di Bergamo, sul tema: «Il terzo paradigma. La fraternità come criterio di un nuovo modello sociale?»; moderatrice Alessandra Sardonì, giornalista e conduttrice televisiva di La7. Al centro della discussione, l'enciclica «Fratelli tutti», che è tornata a parlare

della fraternità come elemento centrale del patto sociale per una comunità più solidale anche nelle sue strutture economiche.

Sabato 3 luglio

Il sabato sono in arrivo due ospiti internazionali: alle 18 Gilles Lipovetsky, filosofo e sociologo, tra i più autorevoli intellettuali francesi, affronterà l'argomento: «La società ipermoderna e la sfida del futuro». Windsurf, skateboard, deltaplani: l'immaginario vacanziero e sportivo dei nostri giorni evoca l'idea di un continuo sci-

volamento, di una vita priva di ancoraggi emotivi stabili. Se l'epoca moderna credeva nella politica, nella scienza e nella tecnica, a partire dalla seconda metà del '900 la fiducia nell'avvenire è andata indebolendosi. Lipovetsky, ne «L'era del vuoto» ha scritto che «nessuno crede più nei radiosi domani della rivoluzione e del progresso, ormai tutti vogliono vivere immediatamente, qui e ora, mantenersi giovani piuttosto che forgiare l'uomo nuovo». Intervistano il filosofo Giulio Brottì, collaboratore de «L'Eco di Bergamo», e don Giuliano Zanchi.

Alle 21 Javier Cercas, scrittore spagnolo, parlerà di: «Rapporti generazionali ed eredità ideologiche» in dialogo con Gigi Riva e Corrado Benigni. Nei suoi libri, tradotti in più di trenta lingue, nei quali mescola fatti realmente accaduti ad altri inventati, Cercas ha indagato le eredità ideologiche prodotte dal '900, e si è soffermato sul concetto di fratellanza, da lui considerato come il più difficile da vivere, tuttavia il più necessario. A Bergamo Festival* Cercas presenterà il suo ultimo romanzo «Indipendenza» (Guanda).

Domenica 4 luglio

Nella giornata conclusiva del Festival, domenica 4 luglio, alle